



## INTORNO AI LIBRI

Il Blog di Ivano Gobbato

### Che parola abusata (un augurio)

COME CREDO accada ovunque, a casa mia il Natale iniziava sempre di buon mattino: io mi rotolavo nel letto da ore in attesa di aprire i regali, ma la levata era consentita solo dopo le otto, quando la mamma già cucinava da un po'. Poi verso metà mattina cominciavano ad arrivare i primi ospiti: l'unico zio, che allora non era ancora sposato, precedeva di poco il nonno e la nonna più lontani (e, ai miei occhi, "cittadini"). Quindi era il turno della bisnonna e dei nonni vicini, che abitavano appena a un centinaio di metri ma arrivavano sempre per ultimi dopo aver sistemato il "convento", come chiamavano i tanti animali della loro fattoria. Seguiva il pranzo, con tante cose buone e inusuali, quindi la tombola, e in mezzo il mio continuo saltare da un nuovo giocattolo all'altro.

Come *non* sono sicuro accada ovunque, a casa mia il Natale terminava sempre verso le cinque, quando iniziava a far buio e i nonni "contadini" erano i primi a tornare a casa per dare il fieno alla mucca e alle capre, occuparsi di pollame e conigli, riattizzare la stufa e insomma fare le cose che davano gioia alla loro vecchiaia (che poi, chissà: avranno avuto vent'anni più di quelli che ho io adesso). Dopo, un po' alla volta, si congedavano tutti e la mamma metteva sul fuoco il brodo, ché già era stato pesante il pranzo. E scendeva così sulle cose una malinconia dolce, che non era tristezza perché troppo felice era stata la giornata, ma malinconia sì.

Oggi, di tutti loro, non c'è più nessuno a parte i miei genitori e me. Il rito natalizio sarà pressappoco lo stesso anche se non abito più là e arriverò verso metà mattina, dopo aver fatto un breve giro di regali per gli amici cari (e di strada) e una visita al piccolo cimitero del paese. Il cuore, confido, sarà invece lo stesso di allora.

Capita che me la rimproverino un po' questa parola, "cuore", che infilo tanto spesso nei miei scritti e che in effetti è un po' abusata. Ma anche il modo in cui le metti le parole nelle frasi è portatore di significato, no? Non soltanto quali sono le parole che usi. E anche se "cuore" fa un po' ridere, con quella rima obbligata in "fiore" e "amore", beh... c'è forse qualcosa che conti di più? A me non sembra, sapete?

***Buon Natale, a voi e a tutti quelli che vi sono cari. Abbiatene cura.***

*Natale: l'unico momento che conosco, nel lungo anno,  
in cui gli uomini e le donne sembrano aprire  
consensualmente e liberamente  
i loro cuori, solitamente chiusi.*

*Charles Dickens*

